

# RACCONTO DI CAPODANNO

di Maurizia Sacchi Giovannini

Il primo capodanno nella capitale. Dopo tanti anni di lavoro in una Banca della cittadina dove era nata, Anna aveva ricevuto come riconoscimento per l'ottimo lavoro svolto, il trasferimento alla sede della capitale. Aveva affittato un piccolo appartamento che si affacciava su angoli suggestivi del centro storico.

- Voglio una notte di capodanno diversa, una notte bellissima – disse ad alta voce, durante una delle sue contemplazioni della grande città di notte. - Inviterò mia madre e mio fratello con la sua famiglia.

Emozionata, riempì un foglietto di annotazioni sorridendo al piacere dei preparativi.

Il giorno dopo, fatti gli inviti per telefono, accettati con entusiasmo dai familiari, saltò lo spuntino del mezzogiorno per cominciare il suo "percorso di guerra". L'andirivieni di persone e veicoli in quegli ultimi giorni dell'anno, infatti era frenetico.

Nel negozio di rosticceria consegnò la lista delle vivande. Il primo importante passo era compiuto.

Ora veniva il più piacevole. Vestire la casa per la festa: cuscini nuovi sul divano, una tovaglia verde, bicchieri di cristallo.

Sarebbe stata un'ultima sera dell'anno diversa, bellissima.

Ma in un angolo molto nascosto del suo cuore, apparve l'immagine sfuocata di quell'amore che poteva essere presente, ma che se n'era andato tanto tempo prima. Anna sapeva che le mancava un affetto, però non si abbandonava mai alla malinconia. Era riuscita a costruirsi una vita indipendente, dedicandosi con tenacia e passione al lavoro. Non le mancavano le amicizie, i viaggi e anche lo sport nella bella stagione.

La sera del 31, al ritorno a casa dopo gli ultimi acquisti, Anna incontra il portiere, il signor Carlo.

- Signorina, questi fiori sono per lei.

È un bouquet da far restare senza fiato. Rose bianche e orchidee, un biglietto.

- L'ha portato il ragazzo di un fioraio. Mi ha fatto persino firmare la ricevuta della consegna!

Anna legge emozionata il suo nome. È proprio per lei. Resta confusa e immobile.

- Signorina che fa? Li prende lei o li tengo io?

- No, no, sì, li prendo io, li prendo. E scappa nell'ascensore.

Seduta in casa, un bicchiere d'acqua davanti, Anna medita su quei fiori. Non ha il coraggio di leggere il biglietto di accompagnamento. Le colleghe della Banca le mandavano fiori per il suo compleanno ma non ricorda di averne ricevuti da altri. Beve un sorso d'acqua e poi finalmente apre la busta.

È un invito a cena in uno dei più rinomati ristoranti della città. Quella sera stessa, alle dieci. La firma è: Pietro. Pietro e nulla più. Nessun cognome.

Molto agitata, Anna passa in rassegna parentela, amicizie, conoscenze. Risale per assurdo, tanto l'ha visto una sola volta, fino al direttore generale della Banca. Nessun Pietro.

Anna è costernata. E la sua cena? I parenti che stanno per arrivare? Tutti i preparativi fatti con tanta cura per quella festa che doveva essere bellissima? La sala è già pronta, elegante e accogliente.

Ma là su quel piano della libreria incontra uno sguardo. È la fotografia di suo padre,

ormai mancato da tanto tempo. Che cosa diceva suo padre? "Anna non fermarti mai, vai sempre avanti".

Afferrato il telefono senza più esitare, parla alla cognata tutto d'un fiato:

- Luisa...

- Sì, stiamo per arrivare, ma c'è molto traffico...

- No, non è per questo. Ti telefono per avvertirti che ho ricevuto improvvisamente un invito a cena. Sì, è un invito per questa sera... sto uscendo. Qua tutto è pronto. Troverete le chiavi in portineria, insieme ai pacchetti della cena. Buon anno a tutti.

E chiude, senza aspettare commenti.

Ormai è proiettata verso altri preparativi. Scegliere un vestito, gli accessori... chiamare un taxi...

Poco dopo le dieci, Anna è davanti all'ingresso del ristorante. Le viene incontro un gentilissimo maître che si offre di accompagnarla all'interno. Dietro, compare una figura d'uomo: distinto, capelli brizzolati, sorriso un po' impacciato, un po' colpevole... ma felice.

- Anna, sei venuta, come sono contento. Grazie.

Un momento di imbarazzo.

- Sono Pietro, Pietro Bettini, abbiamo lavorato insieme in quella Compagnia di Assicurazioni, prima che tu accettassi il posto in Banca...

Piano piano, Anna ricostruisce il profilo di quella persona... e lo riconosce.

- Anna, ho tante cose da dire. Entriamo.

Siedono per un aperitivo. Pietro racconta ... l'Assicurazione, il matrimonio, un figlio, la scomparsa della moglie... e poi finalmente:

- Ho avuto una grande attrazione per te, Anna, quando lavoravamo insieme, ma tu non badavi a me. Oggi vivo anch'io in questa città. Quando ti ho visto, in Banca, non ho esitato a riconoscerti e in seguito sono stato felice di sapere che non eri sposata. Potevo cercare di parlarti, di invitarti, ma ho preferito questo

modo un po' misterioso perché temevo un rifiuto.

- E se non fossi venuta? Ho abbandonato la cena in casa mia, con la famiglia, per scoprire chi fosse Pietro!

- Delusa?

- No, solo molto sorpresa, dopo tanti anni...

- Scusami. Anche se non siamo più quei ragazzi, davanti a te mi sento ancora così giovane... così felice di averti ritrovata... non vorrei perderti ancora...

Un silenzio carico di emozioni.

- Pietro, se ti invitassi a cena a casa mia, accetteresti? – è un'iniziativa che esprime la sua emozione.

- Sarei onorato di conoscere la tua famiglia...

Una semplice telefonata alla paziente Luisa, un rapido colloquio col maître del ristorante, la fortuna di incontrare subito un taxi libero di passaggio... e in pochi minuti per le vie ormai semideserte, arrivano in tempo a casa di Anna per brindare tutti insieme all'anno nuovo.

Fu una notte di capodanno diversa, bellissima: una notte di sorprese e speranze.





La bellezza  
italiana apre le porte  
in tutto il mondo

GRUPO  
**PAPAIZ**

Show-room: Av. 9 de julho, 6017, São Paulo, SP  
Tel. 0800 701 4443 • [www.papaiz.com.br](http://www.papaiz.com.br) • [papaiz@papaiz.com.br](mailto:papaiz@papaiz.com.br)